

rivoluzione proletaria

ANNO I. N. 1

I. MAG. 1944

Il 1° Maggio è comunione universale di spiriti. Oggi è possibile intravedere possente e austera la gigantesca figura del Proletario eretto sul mondo. Esso fissa l'avvenire! Lavoratori di tutto il mondo! Giuriamoci — Combatteremo tutti uniti.

Le cose a posto

Se il popolo consistesse nella marmaglia fascista e in tutta la corrotta genia che trova assai agevole servire con zelo l'invasore tedesco, la stampa ufficiale avrebbe certamente il suo giuoco. La prosa mendace arieggiante l'assennata mitezza con cui la marioleria giornalistica vorrebbe ricondurre gli italiani a quell'essere ignomido pel quale ancora non si è trovato un degno insulto, potrebbe spacciare tranquillamente la sua scenenza senza destare ribrezzo.

Giornalisti di grandi e piccoli editoriali sembrano darsi l'aria di pacifici cittadini desiderosi di usare delle libertà... generosamente prodigate al popolo italiano « dall'infallibile duce ».

Tra le colonne dei giornali si sente lo stridore dello sforzo ridicolo che fanno i grossolani cervelli prezzolati che pretendono di rappresentare l'opinione italiana.

Tutta questa gente si affanna a cantare le lodi dei « donativi del duce », dalla cui saggezza... altri ne invocano.

Ora nessuno o pochi assai credono a questa stampa. Però — bisogna riconoscerlo — il suo getto continuo af-

fiancato dalla forza bruta, può produrre una crosta mentale in alcuni ceti di persone.

Abbiamo detto una crosta mentale, non la coscienza. Col terrore e la menzogna si creano le coscienze: lo vedemmo con l'avvenimento del 25 luglio appresso il quale non sarebbe stato più possibile trovare un fascista se non fosse sopraggiunta la nefasta invasione tedesca.

Non ci nascondiamo anche che nel presente tragico momento sussistono delle incertezze. Al popolo italiano giungono incitamenti da ogni parte: richiami alle tradizioni, richiami alla fedeltà che fanno pensare gli animi indecisi.

Tutto ciò non ci tocca. Il proletariato non ha bisogno di scegliere, non persegue, non persegui mai disegni prestabiliti. Non è parto di mente umana: è nato dalla struttura economica della società che le forze della sua dinamica progressiva distruggeranno. Esso è l'ineluttabile processo sociale, politico e intellettuale della vita: è forza inesauribile di produzio-

ne, realtà insopprimibile: è la nazione, è il mondo, è l'unica volontà sovrana.

Il processo formativo della civiltà proletaria non può scavalcare i tempi e i fatti. Oggi il Proletario combatte il più brutale nemico dell'umanità. Con lui combattono altri ceti di persone che non vogliono morire sotto i colpi del nazismo.

Non si scandalizzino, per questo, coloro che amano star sospesi nella sede dei principii! Le necessità tattiche hanno solo valore contingente, non toccano la viva essenza del Proletariato.

FASCISTI

Ostentano il d'istintivo questi volgari e autentici mascalzoni che dal 25 luglio all'8 settembre non hanno osato fiatare, che tanto mansueti si mostrano in Italia meridionale fiduciosi come sono nella clemenza degli alleati e nella generosa smemoratezza degli Italiani. E' un fatto che, nel cosiddetto periodo badoglio, non uno dei fascisti che vediamo oggi gironzolare con fare altezoso, neppure uno, fece in nome del duce, il benchè minimo gesto di reazione.

Segno che il partito fascista era maturo e maturo per il crollo. Grave colpa del governo Badoglio fu, allora, di non aver estirpato radicalmente la mala pianta che i tedeschi fecero di nuovo allignare sì, ma mercè le baionette puntate contro il popolo italiano.

Ed ora i fascisti sono come i corvi, vivono e trionfano sulle miserie e sul sangue del popolo italiano, ma per poco.

Il popolo italiano darà un terribile giudizio sui misfatti dei fascisti e farà giustizia inesorabile.

HITLER, UOMO CREATORE DI CIVILTÀ'

Hitler trovò comoda al suo sfrenato istinto di grandezza la idea che l'intera civiltà sia « solo il risultato dell'attività creatrice della persona ».

Anche Mussolini si inerpiciò su tale principio, e gonfiò tanto la povera pelle che, ora, la trascina tutta rattappita e mencia per la villa di Gargnano.

Forte di questo principio, il genio di Hitler apre le sue ali funeste: « Deve perciò lo stato nazionale sbarazzare senza pietà la direzione suprema, ossia politica, dal principio parlamentare secondo il quale la direzione spetta alla maggioranza, cioè alla massa, e porre in luogo di quello l'assoluto diritto della persona ».

La nuova Umanità, adunque, sarebbe foggiate e pensante alla maniera di Hitler.

Qualche volta il suo genio perde queta e lo troviamo impunito sul terreno della realtà — è costretto a fare i conti col popolo, la massa che egli vorrebbe manovrare come un utensile qualsiasi —: « un rivolgimento così vasto può solo verificarsi in grazia di un movimento popolare già fondato su quest'idea... a inoculare la quale è esclusivo compito dei nazisti.

Noi proletari la pensiamo diversamente. Con l'incessante scaturire dell'energia vitale, che

Januzzi

trasformiamo in laico, si forma
la nostra coscienza.

Sappiamo che le ricchezze sono il prodotto delle nostre fatiche non pagate.

La diuturna fatica temprava la nostra coscienza proletaria. Dalle condizioni di vita in cui viviamo ci viene l'incitamento a una sempre più solidale unione, certezza della nostra potenza.

ESERCITO DELLA RINASCITA

Così i fascisti chiamano l'esercito fascista repubblicano. Noi proletari preferiamo chiamarlo esercito del disonore. I giovani che ne fanno parte sono reclutati con la forza per essere messi a disposizione dei tedeschi. Questo è l'esercito fascista repubblicano, questo è l'esercito della rinascita.

Rinascita di che? Dell'Italia, ripetono i fascisti. Già come se servire i tedeschi significasse servire l'Italia.

Ma i figli dei lavoratori italiani, che ben conoscono la reale situazione del Paese, rifiutano di servire il nemico tedesco, ne sabotano lo sforzo bellico, si uniscono alle bande dei Partigiani e dei Partigiani. E' con vero orgoglio di Italiani che constatiamo ogni giorno di più questa magnifica realtà. Gli italiani stanno formando un fronte unico nazionale nella lotta contro l'odiato nemico tedesco.

«Invano verrà inculcato l'amor di Patria ove la Patria non dona che miserie e stenti...»

Parole queste di un grande caduto per l'Italia, che dovrebbero far meditare i reggitori della cosiddetta Repubblica sociale. Infatti miserie e stenti sono i doni che la Repubblica sociale largisce agli italiani.

E si predica amor di Patria a chi tutto ha ormai dato, nell'illusione di aver dato alla Patria, vigliaccamente calpestata e tradita dai suoi «repubblicani» reggitori.

Non basta che l'Italia abbia sacrificato i figli migliori e tutte le sue risorse! No, alle belve fasciste non basta, vogliono che scorra ancora sangue italiano, che i lutti si aggiungano ai lutti, che le devastazioni si assommino alle devastazioni.

Quel che conta è il sopravvivere delle iene naziste e fasciste, non del popolo italiano.

SERIETÀ DI UN UOMO

«Noi nazionalsocialisti — scrive Hitler in «La mia battaglia» — volgiamo lo sguardo alla terra situata all'est...dobbiamo pensare in prima linea alla Russia...»

E nel discorso del 6 ottobre 1939: «... tutte le asserzioni di mire tedesche verso gli Urali, l'Ucraina, la Romania ecc., erano soltanto il prodotto delle loro (degli anglosassoni) malate fantasie utopistiche».

Infine nel giugno 1941, Hitler ordina l'invasione della Russia.

Come finirà Hitler?

Fascisti

Janusson

Fascisti

MARZO 1933: il Proletariato del Piemonte, Liguria, Lombardia e decine di altri centri, inflissero, in un grande sciopero, il primo colpo mortale al regime di terrore e di miseria, il fascismo.

MARZO 1944: il più grande sciopero della classe operaia italiana, dopo il 1920, movimento che porta il nostro popolo al primo posto nell'Europa occupata dal nazismo nelle lotte per la liberazione nazionale.

1 MAGGIO 1944: «Noi guardiamo entusiasti all'armata dell'esercito Rosso che spinge la Germania sull'orlo della definitiva catastrofe. Ma l'Italia è il nostro paese, la nostra madre comune, noi dobbiamo combattere per la sua libertà e il suo onore».

In avanti per un Maggio di lotte contro l'oppressore. Questa deve essere la bandiera di tutto il nostro popolo, il grido possente che irrompe da ogni petto, a morte l'invasore e il traditore, evviva l'Italia libera.

Non un operaio per la Germania responsabile di tanti crimini, lavoratori opponetevi con le forze al reclutamento per la Germania.

Non un giovane per l'armata nazi-fascista, ai bandi di reclutamento dei traditori fascisti, rispondete con il rifiuto, con la lotta, raggiungete le eroiche formazioni di partigiani.

Sabotate la produzione bellica e sostenete i partigiani. Non un uomo, non un grammo di materiale per la Germania.

OPERAI, CONTADINI, INTELLETTUALI, IMPIEGATI

Che il Primo Maggio 1944 faccia sentire al nemico la nostra volontà di lotta e di liberazione. Centuplichiamo i nostri sforzi per la disfatta totale del nazi-fascismo.

Viva la lotta per l'Italia libera.

Viva l'unione di tutte le forze progressive.

Viva gli eroici Partigiani.